Dalle considerazioni precedenti e dal fatto, che nessun nuovo prodotto oltre l'urea è stato rinvenuto nelle orine dopo l'ingestione dell'acido urico, risulta come molto probabile che l'acido urico si decomponga quasi totalmente nell'organismo animale in acido carbonico ed in urea. Una piccola quantità passa nelle orine senza subire alterazione. Quando però l'organismo non si trova in condizioni normali, e che il processo di ossidazione viene rallentato, come accade nel sonno o in condizioni patologiche, allora può comparire anche l'acido ossalico fra i prodotti di ossidazione dell'acido urico. L'A. ha confermato il fatto già osservato da Wöhler e Frevichs che, ingerendo la sera acido urico od un urato, si rinvencono la mattina di poi nelle orine dei sedimenti di ossalato di calce.

MANGANATO DI POTASSA COME MEZZO DECOLORANTE;

A. GÖSSMANN.

(*Ann. der Chem. u. Pharm.* XCIX. 373)

ESTRATTO

Il fatto ben noto, che gli agenti ossidanti possono servire a depurare le materie organiche dalle sostanze estranee che le accompagnano, ha indotto l'A. ad impiegare a questo scopo il manganato di potassa. Le ricerche che qui riferiamo, fatte sopra alcuni acidi organici, che sogliono spogliarsi con difficoltà delle materie organiche che li accompagnano tenacemente, hanno avuto un risultato così favorevole da far credere, che questo agente decolorante possa ricevere un'applicazione più estesa.

Per ottenere dell'acido urico puro si fanno bollire gli escrementi dei serpenti al solito modo con un miscuglio di carbonato di soda e di calce caustica, fino che non sia cessato lo sviluppo dell'ammoniaca; si filtra il liquido giallo e tuttora bollente, si mescola poco a poco con una soluzione discretamente concentrata di manganato di potassa, fino che la materia colorante non è stata

decomposta, e fino che un saggio della soluzione non precipita in bianco con l'acido idroclorico. Si filtra a questo punto il liquido e si mescola tuttora caldo ad un eccesso di acido idroclorico diluito e riscaldato.

L'acido ippurico può aversi perfettamente bianco disciogliendo in una soluzione diluita di soda l'acido greggio, dopo averlo fatto cristallizzare una prima volta per separarlo dalle impurità a cui va unito meccanicamente, ed aggiungendo alla soluzione bollente goccia a goccia la soluzione del manganato di potassa, fino che la materia colorante non è distrutta.

L'acido cianurico greggio ottenuto riscaldando l'urea, e lavando il residuo con acqua per separare il carbonato d'ammoniaca, si depura sciogliendolo nella potassa o nella soda, e trattandolo come l'acido ippurico.

Per preparare la soluzione di manganato da impiegarsi in queste operazioni, non si ha da far altro che fondere il perossido di manganese col nitro, o meglio con clorato di potassa e potassa caustica; sciogliere il prodotto nell'acqua e conservare in vasi ben chiusi il liquido dopo che ha depositato le materie insolubili. Nell'adoperare il manganato bisogna aver cura di usarlo a piccole quantità alla volta e senza oltrepassare certi limiti, onde l'azione ossidante non si effettui anche sulla materia organica che vuole depurarsi.

DETERMINAZIONE QUANTITATIVA DEL SOLFO NELLE ACQUE MINERALI;

NOTA DI J. MAXEVELL LYTE.

(*Comptes Rendus* XLIII. 765)

TRADUZIONE

« Il mezzo ordinariamente impiegato fin qui per valutare la quantità di solfo contenuto nelle acque sulfuree (il processo cioè di Dupasquier, colla soluzione graduata d'iodo), mi sembra che esponga l'operatore a grandissimi errori. Fu dimostrato già che la soluzione alcolica d'iodo si decompone a poco a poco formando